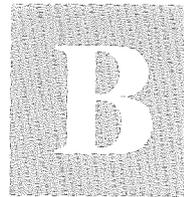


Il bilancio d'esercizio

Modello di gestione e strumento di apprezzamento

di Piero Mella



Bilanci

Sul n. 5 di C&B l'autore aveva analizzato le funzioni (aspetto funzionale) e le finalità (aspetto strumentale) del bilancio d'esercizio pervenendo alla conclusione che a questo documento potessero essere assegnate funzioni di rappresentazione per finalità di apprezzamento.

In questo articolo si considerano sia le forme secondo le quali il bilancio possa considerarsi modello della gestione sia la logica secondo la quale esso possa diventare strumento di apprezzamento.

1. Funzioni e finalità del bilancio d'esercizio

Sul numero precedente della rivista abbiamo analizzato le *funzioni* e le *finalità* del bilancio d'esercizio arrivando alla conclusione che a tale documento si possano fondatamente ritenere associabili la *funzione* di corretta *rappresentazione* della realtà gestionale dell'esercizio e la *finalità* di consentire un non fallace *apprezzamento* della gestione.

Il bilancio d'esercizio può, quindi, essere considerato *modello* della gestione (funzionalità del bilancio) dal quale i «terzi» interessati devono essere in grado di trarre informazioni utili per l'apprezzamento della gestione (strumentalità del modello).

Ci proponiamo di esaminare in quali termini il bilancio:

- possa essere considerato *modello della gestione*
- possa essere utilizzato quale *strumento di apprezzamento*.

2. Il bilancio quale modello

Analizziamo, innanzitutto, secondo quale logica il bilancio possa essere pensato quale «modello» della gestione.

Ricordiamo, preliminarmente, che per *modello* si intende una rappresentazione semplificata — spesso artefatta — di una data realtà; di questa, il modello rappresenta solo alcuni elementi, in dimensioni ritenute rilevanti e, per ciascuno, i rapporti ritenuti significativi.

Il bilancio può essere modello della gestione in tre forme diverse:

- in quanto espone i *valori* economici e monetari che promanano dai *processi produttivi*,

- in quanto espone valori derivanti dal *calcolo economico*,

- in quanto idoneo a rappresentare la *struttura della trasformazione economica* sviluppata dall'impresa.

Consideriamo i tre aspetti.

3. Il bilancio quale modello della gestione

La gestione si presenta come un sistema di operazioni e di accadimenti caratterizzato, tra l'altro, da aspetti (dimensioni) tecnici, sociali, economici, monetari, finanziari e patrimoniali.

Le operazioni di gestione singole, tuttavia, possono essere osservate secondo:

- raggruppamenti di operazioni della stessa specie funzionale*; si configurano i *processi di insieme*: processi degli acquisti di materia A, materia B, servizio C, lavoro, macchinari X, impianti Y, ecc., degli incassi, dei pagamenti, ecc.;

- raggruppamenti di operazioni di specie funzionalmente differenti ma concatenate per il raggiungimento di un risultato produttivo autonomo*: si configurano i *processi sequenziali*; un processo sequenziale può essere conformato come segue:

[acquisto → trasformazione → vendita]

oppure, in termini più ampi:

[pagamento → acquisto → stoccaggio materie →
→ trasformazione → stoccaggio prodotti →
→ vendita → incasso]

La gestione può, quindi, essere osservata ordinata secondo processi d'insieme o secondo processi sequenziali; si forma la *combinazione produttiva* nel primo caso e la *coordinazione produttiva* nel secondo.

Il bilancio può essere inteso quale modello della gestione in aspetti economici e monetari in quanto, di essa, delle sue operazioni, ordinate in processi, espone i dati caratteristici sotto forma di valori di sintesi dei processi di insieme e di valori di sintesi dei processi sequenziali.

In particolare:

- i *valori di sintesi di processi d'insieme* possono essere:

- a) *di acquisto*, distinti per specie di fattore acquistato: *costi totali* di acquisto di materie, servizi, energie, lavoro, ecc.;



Bilancio

1.b) di vendita, distinti per specie di prodotto venduto: *ricavi totali* di vendita di prodotti caratteristici, non caratteristici (cui si assimilano i ricavi di eliminazione di fattori), ecc.;

1.c) di incasso;

1.d) di pagamento;

1.e) di «movimentazione» dei crediti e dei debiti commerciali;

1.f) di «movimentazione» dei crediti e dei debiti di finanziamento negoziati direttamente;

1.g) ecc...

2) i valori di sintesi di processi sequenziali, distinti per fase del processo osservata ancora in corso al termine del periodo; si quantificano:

2.a) *rimanenze finali di materie*: valore di sintesi di tutti i processi sequenziali il cui ciclo è ancora aperto nella fase dell'immagazzinamento delle materie;

2.b) *rimanenze finali di semilavorati*: valore di sintesi di tutti i processi sequenziali con ciclo aperto nella fase della trasformazione;

2.c) *rimanenze finali di prodotti finiti*: valore di sintesi di tutti i processi sequenziali con ciclo aperto nella fase della trasformazione;

2.c) *rimanenze finali di prodotti finiti*: valore di sintesi di tutti i processi sequenziali con ciclo aperto nella fase dello stoccaggio di prodotti finiti.

Oltre ai valori di sintesi, nel bilancio sono accolti valori singoli, atti a raccordare l'esercizio in corso con il successivo, quali le quote d'ammortamento, i ratei, i risconti e gli accantonamenti.

Il bilancio è, dunque, documento che espone valori di «sintesi» nel senso precedentemente specificato.

Il risultato economico è il valore di sintesi ultima della trasformazione economica attuata nel corso del periodo amministrativo; ad esso si accompagna il capitale di funzionamento, pure composto da valori di sintesi, all'altro inscindibilmente correlato. Risultato economico e capitale di funzionamento sono, infatti, elementi di un unico sistema di valori (1).

4. Il bilancio quale modello del calcolo economico

Due sono, quindi, fondamentalmente le specie di valori rappresentate nel bilancio d'esercizio:

a) valori che discendono dalle operazioni continuative di gestione ordinate in processi d'insieme (costi e ricavi d'esercizio, entrate ed uscite di cassa, incrementi e diminuzioni di debiti e di crediti commerciali, ecc.);

b) valori denominati di assestamento o di rettifica (o di integrazione o di storno e imputazione) che derivano dalle valutazioni di fine periodo attuate per raccordare i valori dell'esercizio di chiu-

sura con quelli del successivo o dei successivi (quote d'ammortamento, rimanenze, ratei, risconti, ecc.) secondo i principi della competenza economica e della correlazione tra costi e ricavi.

I valori della classe a) (continuativi) trovano la loro genesi dalle operazioni della gestione, sia esterna, direttamente, sia interna, indirettamente.

La dinamica della gestione dipende da due serie di fattori:

1) le decisioni che stanno «a monte» delle operazioni di mera esecuzione; sono attuate per il conseguimento degli obiettivi dell'imprenditore e risultano strutturate nei piani e programmi d'esercizio (formali o informali);

2) gli eventi dell'ambiente esterno, non direttamente controllabili dall'impresa.

I valori della classe b), che denomineremo valori di fine periodo, sono quantificati sia alla luce della dinamica della gestione passata sia, soprattutto, tenendo conto di quella futura, programmata (formalmente o informalmente) nei piani e nei programmi dei periodi amministrativi successivi a quello di riferimento del bilancio. Si consideri, ad esempio, la problematica della determinazione delle quote d'ammortamento; valori questi che dipendono in parte dalla gestione trascorsa — costo, grado di utilizzo, destinazione storica — e, in parte prevalente, da quella futura — durata, destinazione, rivalutazione, e così via.

Si consideri, nuovamente, il problema della valutazione delle rimanenze, valori, questi, che dipendono in parte dalla gestione passata — entità delle giacenze, costo d'acquisto, criterio di rotazione del magazzino, ecc. — e in parte da quella futura — destinazione futura, valore di sostituzione, ecc.

In ogni caso, le operazioni ipotizzate nei programmi, sia della gestione già svolta, sia di quella futura, dipendono da decisioni dell'imprenditore e queste sono il risultato del calcolo economico attuato dall'imprenditore stesso.

Per la migliore comprensione delle precedenti considerazioni circa la formazione dei valori del bilancio d'esercizio si può fare riferimento al modello della figura 1.

Tale modello, seguendo la «linea di lettura» rappresentata dai numeri, può essere interpretato come appresso indicato:

- ① tenendo conto delle variabili controllabili (le c.d. variabili d'azione) e dei propri obiettivi, ...
- ② nonché dei vincoli e delle previsioni circa gli eventi non controllabili dell'ambiente esterno (i c.d. stati di natura), ...
- ③ si sviluppa il calcolo economico che si traduce in decisioni strategiche, tattiche e di routine ...
- ④ formalizzate nel piano di medio periodo e nel budget e nel programma operativo per il successivo esercizio 19x0; ...
- ⑤ si dà esecuzione al programma ...

(1) Queste nozioni sono più ampiamente analizzate in P. Mella, *Lineamenti di economia aziendale*, ISDAF, Pavia, 1984.

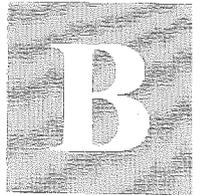
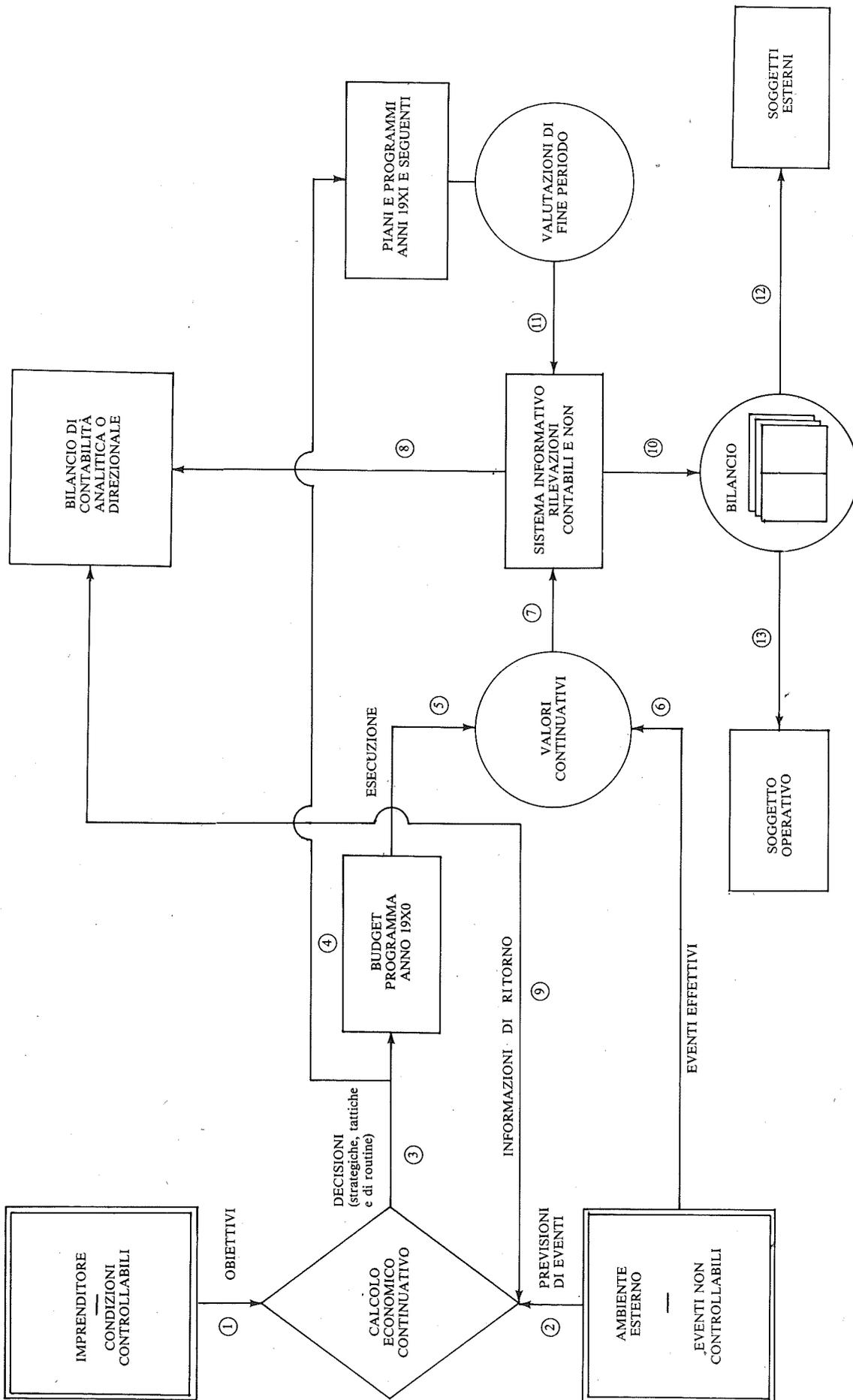
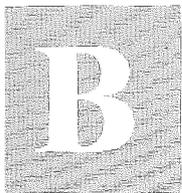


Fig. 1. Bilancio e calcolo economico





Bilancio

- ⑥ e, tenendo conto degli eventi effettivi dell'ambiente, ...
- ⑦ si attuano le operazioni di gestione dalle quali sorgono i valori continuativi (costi, ricavi, incassi, pagamenti, ecc.); tali valori sono rilevati nell'ambito del sistema informativo ...
- ⑧ conformando i processi di contabilità direzionale, da un lato, ...
- ⑨ che offrono *informazioni di ritorno* per tenere continuamente aggiornato il calcolo economico
- ⑩ oppure conformando il bilancio, *ex post*, relativo all'anno 19X0, nell'ambito della contabilità generale ...
- ⑪ utilizzando, per le valutazioni di fine periodo, i dati dei programmi operativi (aggiornati) relativi all'anno 19X1; ...
- ⑫ il bilancio è destinato ai soggetti *esterni* per l'apprezzamento ...
- ⑬ o al soggetto operativo perché possa conoscere la *misura contabile* del reddito (non quella «economica», però; tale informazione è offerta dalla contabilità direzionale).

Dall'analisi del modello di fig. 1 si possono trarre le seguenti conclusioni:

- 1) i valori di bilancio riflettono (dovrebbero riflettere) il calcolo economico svolto continuamente dall'imprenditore;
- 2) i valori di bilancio conseguono, perciò, dalle strategie, dalle politiche e dalle decisioni di routine tramite le quali l'imprenditore orienta la *traiettoria* del sistema aziendale per il conseguimento dei propri obiettivi.

Da qui la conclusione che *il bilancio d'esercizio, in quanto accoglie i valori che riflettono la gestione svolta secondo calcolo economico, rappresenta anche un modello della gestione in quanto derivata dal calcolo economico*; modello dal quale può essere possibile indurre conoscenze circa la gestione, fonte di quei valori, e circa le strategie e le politiche che ne costituiscono la matrice determinanti.

5. Il bilancio quale modello della trasformazione economica attuata dall'impresa

Come si può facilmente osservare, l'impresa è un'«entità» autonoma in cui si svolge un flusso di operazioni di gestione tramite le quali si *trasformano* condizioni produttive, aventi un dato valore, in produzioni aventi valore differente e (per definizione) possibilmente maggiore di quello attribuibile ai fattori impiegati per ottenere quelle produzioni. L'impresa può essere, cioè, considerata un *trasformatore economico*; sviluppa una *trasformazione economica e monetaria*, da cui si genera un risultato economico — il reddito — nell'ambito (o per mezzo) di una struttura operativa: la struttura del *trasformatore*.

Il bilancio riflette — in termini di valori — sia

la *trasformazione* economica sia la *struttura operativa* in cui si attua.

La *trasformazione economica* è evidenziata principalmente nel modello rappresentato dal *conto del risultato economico* (o conto del reddito, o conto del Profitto o della Perdita, o conto Profitti e Perdite).

La struttura del «*trasformatore*» in cui la trasformazione si svolge è evidenziata, invece, nel modello rappresentato dal *conto dello stato economico* (o conto dello stato del capitale, o conto dello Stato Patrimoniale, ecc.).

Il bilancio è, quindi, modello in grado di rappresentare e fare emergere sia la struttura del *trasformatore* (SP) sia quella della *trasformazione economica e monetaria* (PP) attuata nel corso del periodo amministrativo.

6. Il bilancio quale strumento di apprezzamento

Consideriamo, ora, in quali termini il bilancio possa fungere da strumento di apprezzamento.

L'imprenditore ha necessità di giudicare continuamente la gestione ma non fonda, in genere, i propri giudizi, sui dati di bilancio (o non solo su di essi); dispone, infatti, di strumenti più potenti ed efficaci quali la contabilità analitica, il budget, le analisi dei rendimenti dei fattori e, in genere, tutti gli «strumenti» offerti dal «controllo di gestione» e dalla cosiddetta «contabilità per la direzione» (managerial accounting).

I «terzi», invece, non hanno accesso alle rilevazioni d'impresa, al suo sistema informativo; non conoscono gli obiettivi dell'imprenditore, le strategie, le politiche seguite; possono attuare apprezzamenti sui risultati della gestione solo tramite i dati che l'imprenditore comunica (è obbligato a comunicare, o trasmette loro spontaneamente) tramite il bilancio.

Questo documento inteso quale *bilancio aziendale*, accoglie, quindi, i principali dati sui quali i terzi possono fondare i giudizi e gli apprezzamenti.

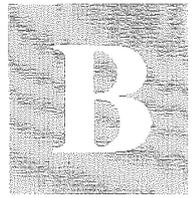
7. Nozione e forme di apprezzamento

Si è, finora, impiegato il termine «apprezzamento» senza specificarne il significato.

Si può denominare «apprezzamento» dei risultati della gestione l'indagine volta ad esprimere un giudizio, favorevole o sfavorevole, una valutazione, un riconoscimento positivo o negativo, relativamente al risultato economico conseguito dall'imprenditore, ovvero dall'azienda di produzione per la quale, nel corso del periodo amministrativo, quel risultato ha avuto formazione.

L'apprezzamento dei risultati della gestione quasi immediatamente si traduce in un giudizio anche sulla gestione svolta.

Quest'ultimo è, spesso, traslato sui soggetti aziendali che si ritiene influenzino direttamente la



gestione con le proprie decisioni (management) o con le proprie operazioni esecutive (soggetto operativo esecutivo).

Mentre i giudizi sintetici sui risultati, e sulla gestione che li ha prodotti, sono «leciti», quelli sui soggetti che si ritiene abbiano svolto la gestione devono essere di molto più prudentziali.

La gestione è attività complessa risultante dal concorso coordinato e cooperativo di attività di singoli soggetti i quali perdono la loro individualità nel comporsi in un'unitaria struttura organizzativa.

Solo la gestione unitaria, quale sistema di operazioni, può essere apprezzata congruamente tramite i suoi risultati; traslare il giudizio sulla gestione anche verso i soggetti che la svolgono potrebbe indurre nell'errore di ridurre l'apprezzamento agli effetti di parti di un sistema; quest'operazione, da un punto di vista logico, non è accettabile.

8. I soggetti dell'apprezzamento

Rimane, ora, da chiarire chi siano i soggetti dell'apprezzamento.

Denominiamo, innanzitutto, «soggetti (potenziali) dell'apprezzamento» gli individui, o i gruppi, che non possedendo le informazioni dell'imprenditore possano avere interesse a compiere un'indagine valutativa sia del risultato della gestione d'impresa sia della gestione medesima.

I soggetti dell'apprezzamento non corrispondono, perciò, a coloro che i redattori del bilancio denominano «destinatari» di quel documento; questi ultimi possono essere semplici «lettori» interessati unicamente ai dati del bilancio in quanto tali, senza che abbiano esigenze di elaborazioni ulteriori dei medesimi.

Poiché è difficile che un soggetto sia interessato ai dati di bilancio senza che questo interesse sottenda esigenze di valutazione, di giudizio, di apprezzamento, è possibile ritenere che la classe dei soggetti dell'apprezzamento possa, in realtà, coincidere con quella dei destinatari del bilancio.

Soggetto effettivo di apprezzamento è colui che utilizza di fatto i dati di bilancio per ottenere informazioni a fini di apprezzamento.

9. Classi di soggetti di apprezzamento

I soggetti dell'apprezzamento possono essere esterni o interni.

La distinzione inerisce al fatto che gli esterni, contrariamente agli interni, non facendo parte della struttura organizzativa formale dell'impresa, non hanno accesso ai dati del generale sistema informativo. In ogni caso sia quelli esterni, sia quelli interni, costituiscono soggetti «terzi» rispetto all'imprenditore.

Fra i principali soggetti «esterni» all'azienda è opportuno rammentare i seguenti:

1) i soggetti che hanno investito, o che hanno intenzione di investire, capitali nell'impresa a titolo di «capitale di rischio»: poiché, per definizione, il capitale di rischio ha una remunerazione variabile e residuale, fondata su una quota di risultato economico; poiché, ancora, gli afferenti il capitale di rischio possono essere chiamati a coprire eventuali perdite, risultati economici negativi, delle imprese; poiché, infine, i capitali di rischio sono in rischio diretto e il rischio può essere, entro dati limiti, correlato alla «bontà» della gestione aziendale, senz'altro tali soggetti sono interessati ad un apprezzamento sia del risultato economico — al fine di potere valutare la remunerazione del capitale prestato, o prestabile — sia della gestione, per poter apprezzare il rischio cui va incontro l'investimento attuato o attuabile;

2) soggetti portatori di «capitali di prestito»: si osserva che, economicamente, non sono in rischio solamente i cosiddetti «capitali di rischio», in quanto subiscono direttamente i rischi della gestione; anche i capitali portati a «titolo di prestito», cioè con vincolo, da parte dell'impresa, di rimborso alla scadenza e di remunerazione fissa (periodica o no), soggiacciono ai rischi di gestione.

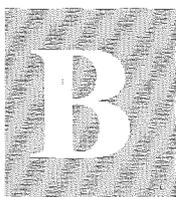
I portatori di capitali di prestito, perciò, come quelli del capitale di rischio, sono interessati ad apprezzare lo svolgimento della gestione attuata dall'impresa; in special modo, tale valutazione è effettuata proficuamente prima della concessione del prestito; rientrano in questa classe le aziende di credito, particolarmente interessate alla conoscenza del grado di rischio connesso all'affidamento di un'impresa.

Spesso tali soggetti possono essere accolti nella classe dei soggetti interni, se hanno potere contrattuale tale da ottenere informazioni non contemplate, normalmente, nel bilancio di fine periodo;

3) il «Fisco»: tale soggetto è interessato indirettamente al buono svolgimento della gestione aziendale in quanto trae dal risultato economico i tributi per l'attuazione dei processi dell'azienda dello Stato e di altri Enti Locali.

Primario interesse ha, tuttavia, il Fisco nell'apprezzamento dei risultati di gestione, o, meglio alla ricerca della sua espressività secondo criteri imposti dal Legislatore Fiscale;

4) i dipendenti ed i collaboratori aziendali, anche attraverso gli organi rappresentativi di sindacato: tutti i soggetti che ai vari livelli della struttura organizzativa prestano lavoro, sia esso esecutivo o direttivo, hanno, nell'azienda di produzione, alla cui amministrazione «collaborano», la fonte primaria di soddisfacimento dei propri interessi economici, in quanto da essa ottengono le remunerazioni, monetarie e non, mediante le quali po-



Bilancio

tere svolgere i processi di consumo delle aziende familiari delle quali, pure, sono membri.

La valutazione del grado di bontà della gestione può essere utile per effettuare calcoli di convenienza economica circa il proseguimento, o meno, del rapporto di lavoro in quell'azienda, tenendo conto anche del rischio connesso ad attività alternative;

5) particolari «clienti» e «fornitori» dell'azienda di produzione: può accadere che date aziende, di non modeste dimensioni, soddisfino i propri fabbisogni di fattori mediante approvvigionamenti da una o più aziende.

Le imprese fornitrici possono, a loro volta, specializzare i loro processi produttivi per potere soddisfare le esigenze dell'azienda cliente.

Aumenta notevolmente, in tale caso, il rischio delle fornitrici le quali saranno, perciò, direttamente interessate ad esprimere apprezzamenti circa la gestione svolta dall'azienda cliente.

Il rischio, tuttavia, è duplice; esso deve essere riguardato non solo dal punto di vista del fornitore ma anche da quello dell'azienda cliente che vedrebbe compromesse le proprie possibilità di rifornimento di fattori in caso di non accorta gestione da parte della fornitrice; anche l'azienda cliente, perciò, potrebbe essere notevolmente interessata a valutazioni circa l'andamento della gestione dell'azienda fornitrice;

6) i «terzi», in senso lato: i soggetti che non sono in rapporti di scambio con l'azienda.

Relativamente ai soggetti di apprezzamento «interni» all'azienda è sufficiente rammentare che un giudizio di merito circa l'attività gestionale è esigenza sentita da tutti i componenti il cosiddetto soggetto operativo decisionale composto dagli individui, anche ordinati in organi, che nell'azienda assumono le massime decisioni.

Proprio al fine di valutare l'efficacia delle decisioni assunte, tradotte in operazioni di gestione, quindi in risultati economici, si rendono, per tali soggetti, estremamente sentite le esigenze di un consapevole apprezzamento dei risultati economici conseguiti.

Tali soggetti, proprio per il fatto di essere membri della struttura organizzativa d'impresa, possono disporre di dati supplementari, rispetto a quelli esposti in bilancio; possono essere in grado, perciò, di fondare i giudizi e le valutazioni su basi meno malcerte di quelle sulle quali si reggono gli apprezzamenti dei soggetti «esterni».

10. Apprezzamento e analisi di bilancio

Il bilancio è, dunque, lo strumento fondamentale dell'apprezzamento della gestione da parte di soggetti «terzi».

Raramente, tuttavia, dalla sua semplice lettura è possibile desumere le informazioni necessarie per esprimere *giudizi* sulla gestione e sul calcolo economico in esso rappresentati. Si rendono necessarie *analisi di bilancio*.

È utile preliminarmente convenire sulla distinzione tra *dato* ed *informazione* e sulla nozione di *interpretazione*.

Per dato si intende il risultato di un prescelto processo di rilevazione; un'informazione è, invece, un dato utilizzabile da qualche soggetto per il raggiungimento di prefissati obiettivi conoscitivi.

L'interpretazione può essere concepita come il processo tramite il quale un operatore tenta di ottenere «informazioni» da «dati» in suo possesso.

È, allora, immediato osservare che il bilancio non accoglie *informazioni* bensì *dati*.

Il bilancio d'esercizio delle imprese, in quanto modello informativo, può essere considerato, infatti, un «messaggio» che gli amministratori inviano al «pubblico» onde consentire ai terzi non appartenenti all'impresa — al «pubblico», appunto — di desumere informazioni sulle quali fondare giudizi ed apprezzamenti.

Si devono, quindi, sviluppare processi di interpretazione onde «trasformare» i dati che esso espone in informazioni operativamente efficaci.

Quando un soggetto vuole attuare l'apprezzamento dei risultati — nell'ambito di un prefissato schema — e dispone, per questo, del bilancio (completo e significativo) trasmesso dall'imprenditore, ha necessità di tradurre i dati di bilancio nelle informazioni che ritiene utili per fondare su di esse le valutazioni.

Si rendono necessarie operazioni di indagine, supportate da idonee tecniche, volte ad ottenere quelle informazioni.

Per analisi di bilancio si può intendere, secondo una prima definizione, un esame accurato, uno studio del bilancio attuato mediante scomposizione dell'unitario sistema di valori, in esso rappresentato, in parti osservabili autonomamente e distintamente, salvo, poi, giungere ad una loro composizione in sintesi organiche, ove gli elementi analizzati si raccolgono ad unità al fine di offrire informazioni significative per l'apprezzamento.

Si osserva, espressamente, che le «analisi di bilancio» non forniscono immediatamente giudizi, apprezzamenti o valutazioni bensì gli strumenti per ottenere, dal bilancio, informazioni utili per quei giudizi e quegli apprezzamenti.

Sono, quindi, strumentali ai fini dell'apprezzamento.